



Giornale + libro

BORIS ELTSIN  
Diario del Presidente  
(3° volume)



Sicuramente con te

ANNO 71 - N. 106 - SPED. IN ABB. POST. - 60% - ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 7 MAGGIO 1994 - L. 2.000 - ARR. L. 4.000

Lunedì dovrebbe essere pronta la lista completa dei ministri

## Accordo per il governo Bossi rinfodera la spada Il Viminale andrà all'ex liberale Costa?

### Cavaliere, vendi tutto

LUIGI BERLINGUER

**L**A FORMAZIONE del governo sembra avvicinarsi al traguardo, avendo subito un'accelerazione nella giornata di ieri e tuttavia restano ancora insolte le due questioni pregiudiziali che sono state poste da più parti alle massime autorità del paese. Prima di tutto la pericolosa coincidenza delle funzioni di uomo di affari e di uomo di governo nella stessa persona di Silvio Berlusconi. La proprietà di un ingente impero finanziario e imprenditoriale, particolarmente per le sue articolate diversificazioni, rischia continuamente di impattare con le diverse politiche dello Stato italiano, e provocare quindi all'interessato indebiti vantaggi. La gestione di tante reti televisive continua ad essere e diventerà sempre più non solo un attacco al diritto all'informazione ma un grave limite per la

ROMA. Lunedì Silvio Berlusconi scioglierà la riserva e presenterà a Scalfaro la lista dei ministri, giovedì si presenterà al Senato per il dibattito sulla fiducia. E in discesa, ormai, la corsa del Cavaliere verso palazzo Chigi. Merito, soprattutto, della Lega: che ieri ha fatto macchina indietro e ha dato un sostanziale *viva libera* a Berlusconi. Anche il nodo del Viminale sembra risolto: lo ha confermato lo stesso Berlusconi ieri notte al termine di una lunga riunione di maggioranza precisando che l'accordo è stato raggiunto facilmente. Ma non ha fatto nomi: «Permettetemi di mantenere ancora un po' di suspense». Ha aggiunto che il ministero degli Affari sociali verrà trasformato nel ministero della Famiglia e della Solidarietà. Gianni Letta verrà proposto come sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Alcuni ministri scelti tra non parlamentari. Ieri sera, terminate le consultazioni, il Cavaliere aveva nuovamente incontrato gli alleati raccogliendo le «proposte» per i singoli ministeri, e ribadendo che sarà lui a scegliere i

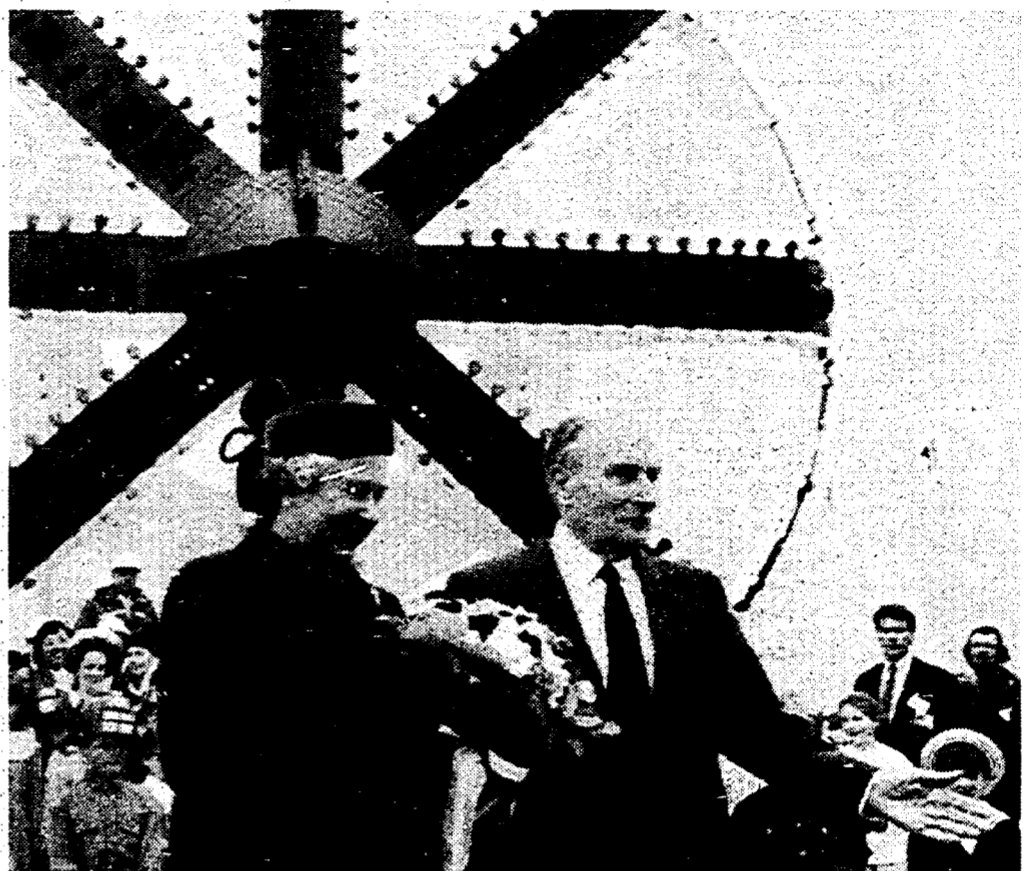
«nomi migliori». Lo farà oggi e domani, ad Arcore. E la Lega? Bossi, che ieri è salito al Quirinale e successivamente ha incontrato Berlusconi, si dice soddisfatto perché sia Scalfaro, sia il presidente incaricato hanno negato l'esistenza di «pregiudizi» contro un ministro leghista al Viminale. «Ora che i veti non ci sono più, agli Interni può andarci chiunque», dice soddisfatto Maroni (che pure mantiene la propria candidatura). Chi? Tramontata l'idea di assegnare l'interim a Berlusconi in attesa della riforma, bocciata dal Carroccio l'ipotesi di un «tecnico», scartata dallo stesso Berlusconi la possibilità di piazzare un uomo-Fininvest, riprende quota la candidatura dell'ex liberale Costa, che oltretutto piace molto a Scalfaro. La ritirata leghista ha spianato dunque a Berlusconi la strada di palazzo Chigi. «Stiamo entrando nella fase del patto - dice - e dobbiamo passare attraverso le doglie: non si crea nulla senza dolore».

BRUNO MISERENDINO FABRIZIO RONDOLINO  
A PAGINA 3

## Occhetto ai «popolari»: scegliamo un premier e lavoriamo per vincere

Alla Bindi: «Lavoriamo in tempo e pensiamo fin da ora ad una leadership di governo, che sia in grado di rappresentare un arco estremamente ampio». La sfida ai popolari e, prima, la scelta della confederazione a sinistra. Sono i temi toccati da Occhetto in una sorta di intervista collettiva all'Unità.

STEFANO BOCCONETTI  
A PAGINA 7



La regina Elisabetta e il presidente Mitterrand davanti alla «taipa» all'inaugurazione dell'Eurotunnel

Francois Mori/Agf

## Elisabetta e Mitterrand insieme sotto la Manica

François Mitterrand e Elisabetta II hanno assolto il loro compito con la storia. La regina d'Inghilterra, accompagnata da suo marito Filippo, il primo ministro John Major e decine di invitati e giornalisti ha-compiuto poco dopo mezzogiorno il primo viaggio ufficiale all'interno dell'Eurotunnel, il «Chunnel», sotto la Manica. Alle 12,40 l'incontro a Calais, in Francia, con il presidente Mitterrand, accompagnato dalla moglie Danielle. Un momento doppiamente storico: quell'ora segnerà il trionfo della moderna tecnologia e di un'opera costata 28 miliardi di lire, ma soprattutto in quell'istante è scoccata l'ineludibile fine dello «splendido isolamento» della Gran Bretagna, che da ieri

non è più un'isola. Il treno della regina è arrivato con sette minuti di ritardo rispetto alla tabella di marcia calcolata al millimetro. Dopo una regale colazione a Calais, Mitterrand e Elisabetta II sono saliti sulla Rolls Royce della sovrana per compiere, a bordo della navetta Eurotunnel, il percorso dalla Francia all'Inghilterra. Per i francesi si realizza il grande sogno di Napoleone che già nel 1802 esaminò un progetto per collegare i due paesi. Dopo lo storico varo bisognerà attendere ancora qualche mese prima dell'accessibilità di «Chunnel» per i passeggeri: è prevista a ottobre l'apertura al pubblico. L'azione Eurotunnel ieri ha subito un calo alla Borsa di Parigi.

GIANNI MARSILLI ROBERTO ROSCANI RAUL WITTENBERG  
ALLE PAGINE 14-15

Erich Priebke era scappato dall'Italia nel 1946. Rintracciato da una tv americana

## Scovato in Argentina il vice di Kappler Ordinò anche lui l'eccidio delle Ardeatine

Appunti di viaggio

Lussemburgo, benvenuti nel paese del più ricchi

SANDRO VERONESI  
A PAGINA 2

Dal buio degli orrori di via Tasso, dove i nazisti che occupavano Roma torturavano e uccidevano, torna fuori Eric Priebke, braccio destro del colonnello delle SS Herbert Kappler che portò a termine, alle Fosse Ardeatine, la strage di 335 italiani. L'ex capitano delle SS vive in un paesino delle Ande, a un migliaio di chilometri da Buenos Aires, tra cimeli nazisti e ricordi di guerra. Oggi ha ottanta anni ed è stato intervistato da un inviato della rete televisiva americana «ABC», dopo una segnalazione del centro «Wiesenthal» di Los Angeles. «Mi dispiace, mi dispiace molto - ha detto - Alle Ardeatine c'ero anch'io, morirono molti civili, ma la gran parte erano terroristi. Eseguì degli ordini ero molto giovane e non potevo disobbedire. Non ho mai sparato a un uomo solo perché era ebreo». Priebke sul piazzale delle Ardeatine, nel 1944, «spuntava» da un

apposita lista di nomi dei 335 italiani che via via venivano massacrati nella cava. Dopo aver negato di avere sparato, ha ammesso. Molti ex «resistenti», finiti nelle celle di via Tasso, lo ricordano, tra l'altro, come un feroce torturatore. Priebke, nel 1946, riuscì a fuggire da un campo di prigionia inglese a Rimini. Fu a lungo ricercato come criminale di guerra. Suo figlio Ingo, ieri, ha detto: «Mio padre non ha niente a che vedere con qualcosa che ricordi la morte». I reati commessi da Priebke, comunque, non sono mai caduti in prescrizione e c'è già chi ne ha richiesto l'estradizione. Kappler, nel 1948, per la strage delle Ardeatine venne, come è noto, condannato all'ergastolo.

S. GINZBERG - W. SETTIMELLI  
A PAGINA 8

Scandalo per un'eredità

La beffa dell'ospedale: inaugurazione e poi chiusura

MARIO RICCIO  
A PAGINA 11

NEW YORK. Bill Clinton è stato denunciato da una donna, Paula Jones, che sostiene di essere stata molestata sessualmente tre anni fa in una camera d'albergo a Little Rock. «È spazzatura, spazzatura da giornale scandalistico» ha detto subito Roger Bennett, un famoso avvocato di Washington ingaggiato giorni fa da Clinton per fronteggiare le accuse della donna. Un portavoce della Casa Bianca ha ripetuto che tutta la vicenda è un'invenzione e che Paula Jones agirebbe per scopi di lucro sotto la guida di nemici politici del presidente. Nella denuncia Paula Jones, una ex dipendente dello Stato dell'Arkansas che chiede 750 mila dollari di risarcimento, sostiene di essere stata avvicinata da una guardia del corpo di Clinton per due volte nel giro di poco tempo. La prima volta per dirle che Clin-

ton, allora governatore, era rimasto colpito dal suo aspetto. La seconda per consegnarle un biglietto con il numero della stanza dove Clinton la stava aspettando per parlarle. La donna aggiunge che, giunta nella camera, avrebbe ricevuto una proposta indecente. Nella denuncia Paula Jones sostiene di essere in grado di provare quel che afferma perché «la regione genitale del presidente ha caratteristiche particolari» e minaccia di rivelarle in tribunale.

Nuovi guai anche per John Bobbit, l'uomo a cui l'ex moglie Lorena aveva mozzato il pene: è stato denunciato dalla nuova fidanzata e arrestato per aggressione.

M. CAVALLINI - M. MASTROLUCA  
A PAGINA 18

## Il piccolo Farouk: «Voglio vedere in faccia i miei sequestratori»

CAGLIARI. Farouk Kassam ieri non voleva andare a scuola. «Ha saputo che sarei venuto a Cagliari per il processo contro i suoi rapitori - racconta il padre Fateh - e avrebbe tenuto ad essere presente, a vederli in faccia. Ma almeno per ora non era proprio il caso». E ieri, sono stati rinviati a giudizio due presunti carcerieri del piccolo Farouk. Il gip di Cagliari, Michele Iacono, ha accolto le richieste del sostituto procuratore Mura per Ciriaco Baldassarre Marras, 24 anni, e Mario Asproni, 34 anni, latitante. Restano ancora fuori i «big» e i misteri dell'inchiesta: per Matteo Boe «Papillon» la Francia non ha ancora concesso l'estradizione. Fateh Kassam ha commentato amareggiato: «Mi aspettavo di più...».

PAOLO BRANCA  
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

## Un'altra mozione

C'È UN SOLO giornale italiano che dà pienamente ragione all'estemporanea mozione del Parlamento europeo, eccezionalmente dedicato ad argomenti diversi dal prezzo delle granaglie e dal dazio sui datteri. Si tratta del *Giornale di Feltri*, che dedica alla vicenda tre furiose pagine il cui sapore ci riporta (con incontentabile aderenza al modello originale) ai tempi delle «iniquità sanzionarie» e del più schietto antiparlamentarismo mussoliniano. Strasburgo vi figura come il classico parco buoi dove cialtroni ignoranti e in malafede, lautamente pagati per gratarsi la pancia, hanno messo in atto un complotto demo-pluto-gauchista contro l'Italia. Gli eurodeputati italiani, naturalmente, appartengono quasi tutti al vecchio regime» (cioè hanno il torto di essere stati eletti cinque anni fa e di non essersi impiccati spontaneamente prima che scadesse il loro mandato); e tra di loro il *Giornale*, al quale non sfugge alcunché, segnala addirittura «la presenza di Occhetto» (ne coglie!).

Tra le misure da mettere in atto per smentire l'Europa-Parlamento, suggeriamo a Berlusconi di togliere il *Giornale* dalle edicole di Strasburgo. Se lo leggono, gli eurodeputati fanno subito un'altra mozione.

[MICHELE SERRA]

Lunedì 9 maggio con l'Unità l'album completo del campionato 1965/66



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità